



Avocats sans Frontières Italia

Progetto per Corsi di Formazione

Advocacy Training

Barletta 17-18 Gennaio 2007

siamo lieti di presentare un progetto di formazione già acquisito dal Consiglio dell'Ordine di Roma in attuazione del messaggio legislativo del Consiglio Nazionale Forense dello scorso luglio 2007.

L'advocacy è una metodologia che è alla base della professione forense e che costituisce il presupposto di ogni strumento di formazione forense, sia per l'attività giudiziale che per coloro che svolgono attività extragiudiziale. È conseguenziale che l'advocacy è necessaria anche per quelle forme di definizione della controversia affermatesi di recenti in tanti ordinamenti e alle porte anche del nostro ordinamento quali l'ADR.

Lo scopo di questo impegno è molto ampio in considerazione di svariati aspetti intorno ai quali si articola il lavoro del giurista nel ventunesimo secolo.

Lo strumento che ripropone è l'advocacy, già conosciuto e applicato da un trentennio da tutti gli ordinamenti di common law.

Queste brevi osservazioni hanno lo scopo soltanto di indirizzare gli addetti ai lavori verso una più approfondita conoscenza dell'advocacy per individuarne gli scopi e scoprirne la necessità.

Conoscenza dell'advocacy.

Sede e Segreteria permanente: Roma, Via Tacito n. 50 - 00193 - Tel.+39 066873105, Fax+39 0668218245
Coordinate Bancarie: C.A.B. 050245 A.B.I. 3002-3 C/C n. 652243/30 Banca di Roma.

Paesi aderenti AsF World: Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Olanda, Svezia, Svizzera, Algeria, Mauritania, Mali

www.asf-italia.it www.asfworld.org
info@asf-italia.it

Il termine advocacy, come spesso accade in diritto comparato, pone difficoltà per una traduzione letterale a causa di ragioni storiche, sociali e linguistiche. E' necessario pertanto usare parafrasi fino a che un nuovo termine non sarà coniato dall'uso. Per ora possiamo prendere in prestito dagli anglosassoni questa parola in considerazione della sua brevità ma senza farci indurre in errore dalla semantica: l' advocacy è indirizzata a tutti gli operatori del diritto nelle corti e non soltanto agli avvocati.

Advocacy in breve può esser tradotta in : **"Esercitazioni sulla deontologia e su aspetti tecnico-professionali per coloro che svolgono funzioni forensi"**.

L'advocacy è rivolta a tutti gli operatori del diritto, giudici, avvocati dell'accusa e della difesa, per procedimenti civili, penali o amministrativi, sia durante lo svolgimento del processo che nelle fase antecedenti o coeve alla controversia o successive alla stessa.

In quanto istruzioni per l'uso l'advocacy è rivolta all'aspetto pragmatico del diritto. Gli anglosassoni, che sono maestri della pragmatica, hanno codificato questo studio nell'advocacy sentendo il bisogno di dare ordine tutte le volte che esiste un raffronto fra gli operatori del diritto, cercando di curare lo stile e la forma. E' consequenziale che nel curare la forma si cura anche l'aspetto professionale è cioè l'applicazione pratica delle norme che regolano il processo. Se l'advocacy si preoccupa di fornire consigli sul modo più corretto di come va fatta una richiesta di ammissione prove, in un processo civile o penale, si preoccuperà di fornire anche richiami alle disposizioni della relativa disciplina che regola il processo civile o penale. Quando il Giudice emette un'ordinanza di accoglimento o di rigetto di un'opposizione fatta da una delle parti o provvede con qualsiasi altro provvedimento durante l'evoluzione del processo, lo deve fare con un certo stile, mettendo in risalto il suo ruolo di primus inter pares e nel rispetto delle parti.

L'advocacy regola l'aspetto comportamentale di come le norme processuali vanno applicate. Allo stesso tempo costituisce un momento didattico per richiamare quali norme sono applicate.

Scopi dell'advocacy

Oggi, con la presa di coscienza del CNF, la formazione e l'aggiornamento sono imposte a tutti. Ed è ragionevole che l'avvocato neo qualificato

apprenda gli standard di comportamento e la metodologia dell'utilizzo degli strumenti processuali, nel migliore dei modi, attraverso corsi di formazione e di aggiornamento. I primi di questi sono indirizzati ai giovani colleghi che si affacciano alla professione, i secondi ai colleghi già esperti e professionalmente maturi.

L'advocacy è uno strumento che migliora lo standard del professionista sia dal punto di vista scientifico che comportamentale.

Come si è accennato l'advocacy cura la forma prima e poi i risultati.

L'advocacy è nata per dare organizzazione e disciplina al processo frequentato da avvocati, testimoni, consulenti, periti, ausiliari e così via.

Scopo primario dell'advocacy è quello di impartire norme di comportamento e di comunicativa alle parti, che devono agire con lealtà e nel rispetto degli altri. Quando una richiesta, un intervento, una istanza è fatta con lealtà e nel rispetto degli altri, quella richiesta o istanza colpisce l'attenzione sia delle altre parti sia di chi deve provvedere sulla richiesta. Ciò vale sia per gli avvocati dell'accusa che per quelli della difesa sia per lo stesso giudice che provvede, il quale si adeguerà a tale comportamento.

Scopo dell'advocacy è, pertanto, creare nel processo un'etichetta di lealtà tra le parti, accomunando parti e soggetti processuali in **una formazione comune.**

Una seconda finalità che deriva dall'advocacy è la preoccupazione della più corretta applicazione della norma. Un comportamento sarà tanto più corretto e leale se ci si attiene all'applicazione delle norme in modo letterale soprattutto in ordinamenti ove vige il principio di legalità. Non per nulla il legislatore ha inserito nel codice di procedura penale l'art. 124 che serve di richiamo continuo alla legalità. Questo è il motivo per cui le parti devono necessariamente acquisire una conoscenza approfondita del procedimento per poter parlare, obiettare o contestare al momento opportuno. Ciononostante l'advocacy non impartisce lezioni di procedura penale, civile o amministrativa in quanto non si può certo pretendere che tutti gli operatori del diritto abbiano un'eccellente preparazione in diritto.

Il punto di riferimento **dovrebbe essere il giudice**, il quale dovrebbe avere una preparazione approfondita al fine di svolgere il proprio ruolo di arbitro in modo leale, corretto e imparziale e di servire da punto di riferimento. Questa la ragione per cui ai corsi di formazione sull'advocacy dovrebbero partecipare magistrati e avvocati.

Necessità dell'advocacy

Tanti sono i modi in cui può esser svolto un processo civile, penale o amministrativo e tanti sono i tempi e i costi per la definizione dello stesso.

Gestione dei tempi

L'advocacy in quanto disciplina tendente a impartire regole di comportamento e deontologia, ottimizza i tempi e i costi del processo. Anche in tema di semplice rinvio, fatte salve casi eccezionali e imprevedibili, l'advocacy impedisce dilazione dei tempi processuali e conferisce efficienza e brevità al procedimento.

Etica

Il rapporto tra le parti in un procedimento è spesso distorto da coinvolgimenti personali.

L'advocacy impartisce messaggi di imparzialità e distacco tanto da rendere l'intervento di ciascun operatore più imparziale e meno oppressivo.

Aggiornamento e formazione permanente

Le discipline del diritto sono in continua evoluzione e cambiamento.

Durante le trascorse legislature abbiamo assistito ad un vero e proprio *tour de force* volto all'adeguamento delle disposizioni processuali penali al nuovo dettato costituzionale e delle disposizioni di procedura civili alle competenze assunte dalla magistratura onoraria. Purtroppo gli standards di formazione non sono cambiati **in quanto le esercitazioni pratiche non possono esser regolamentate da una disposizione di legge. Ciò che serve è l'esercitazione pratica basata sulla simulazione. Questo è compito dell'advocacy.**

Durante le esercitazioni l'advocacy contribuisce anche a fornire aggiornamenti sulle modifiche legislative e sugli indirizzi dottrinali e giurisprudenziali.

Formazione comune e uniformità di comportamento

Nei nostri Tribunali spesso sembra di trovarsi in Inghilterra nell'undicesimo secolo, quando, prima che si affermasse il diritto consuetudinario, ogni città, tribù o realtà etnica aveva il suo modo di gestire il processo. Fu il Sovrano che volle metter fine a questa eterogeneità della giurisdizione, inviando il proprio Cancelliere per unificare e consolidare la giurisprudenza. Da quel momento prese vita il diritto consuetudinario, il cosiddetto "common law". Il common law è fatto di abitudine tramandatesi per secoli, che sono ciò che manca nei nostri Tribunali. Il codice di procedura civile o penale, spesso, per il giudicante non costituisce un insieme di ordini ai quali deve obbedire ma un libro di colore verde di nessuna utilità. **L'advocacy serve a tenere vivo nella mente, con l'esercitazione, che la legge scritta va rispettata, e applicata.** Se ai corsi di advocacy partecipassero avvocati e magistrati insieme non vi sarebbero tutte queste giurisprudenze che popolano singole aule di udienze di singole città.

Comunicazione e Persuasione.

Il processo penale nel 1989 ha cambiato le regole divenendo sostanzialmente un processo di tipo accusatorio. Anche il processo civile, sebbene ancora inquisitorio dal punto di vista normativo, nella pratica è spesso gestito secondo uno stile che possiamo definire consuetudinario. Basti pensare all'abitudine oramai diffusa di esaminare i testimoni in via diretta laddove le disposizioni scritte non lo prevedono.

Nel processo penale di tipo accusatorio e nel processo civile, ove vige il principio dispositivo delle parti, queste svolgono un ruolo di primo piano che determina il metodo e i risultati.

Nel procedimento accusatorio le parti diventano protagonisti, affermando le loro tesi attraverso la **comunicazione e la persuasione.**

La comunicazione è lo strumento per stabilire un contatto con l'audience, in qualsiasi stato, grado o fase del procedimento civile o penale. Esso rappresenta il mezzo statico della dialettica, volta unicamente ai risultati.

L'advocacy è la concentrazione della comunicazione e della persuasione, strumento che ogni avvocato deve conoscere per esternare con stile la propria tesi e ottimizzare che ogni avvocato deve conoscere per esternare con stile la propria tesi e ottimizzare il risultato. V'è da precisare che quando si usa il termine avvocato si riferisce a ogni tecnico del diritto che patrocinia la tesi difensive di una parte sia essa pubblica o privata.

Da circa trent'anni negli Stati Uniti d'America sono nate scuole nelle quali si pratica l'advocacy. L'advocacy è rivolta a tutti gli avvocati e cioè sia a quelli che trattano il contenzioso e praticano attività giudiziarie sia a quelli che svolgono attività di consulenza stragiudiziale.

Assieme all'aspetto tecnico, l'advocacy si preoccupa della deontologia, di comunicazione sociale e di contatto umano.

Il Corso di advocacy

Il corso di formazione mira pertanto a.:

impartire norme di comportamento

fornire principi di comunicazione sociale

suggerire tecniche di esame e controesame migliorare le capacità dell'oratoria.

L'advocacy abbandona la vecchia metodologia didattica della lezione frontale ovvero la relega a momenti isolati. In parole povere i partecipanti al corso di formazione diventano protagonisti e non più ascoltatori passivi, ma sullo

studio preventivo di un caso e su continue prove, con scambio del ruolo delle singole parti.

La formazione è programmata in gruppi. Il gruppo ideale è formato da 5 persone numero che può esser adattato sia alla materia civile che penale.

L'applicazione pratica è basata sulla **simulazione**.

A ciascun partecipante verrà affidato un ruolo, accusa o difesa, attore o convenuto, che rimarrà durante tutto il corso. Ma nello stesso tempo ciascun partecipante impersonerà ruoli diversi, indispensabili per la simulazione e per creare indipendenza e asetticità.

Il vero avvocato non deve mai essere coinvolto nel caso, il vero avvocato deve esser il giudice del caso che patrocinia.

La simulazione ha per oggetto dei casi che sono adottati come casi tipo in tutti i corsi. Il NITA (*National Institute for Trial Advocacy, organo istituzionale negli Stati Uniti per la formazione degli avvocati, www.nita.org*) ha coperto con diritto d'autore i propri casi- tipo.

Ogni paese può però creare i propri casi-tipo sui quali i partecipanti ai corsi di advocacy possono esercitarsi.

Advocacy e Review

Questa metodologia è indirizzata soprattutto ai neo colleghi che hanno remore o difficoltà ad affrontare il mondo della comunicazione o hanno difficoltà a “rompere il ghiaccio”.

All'inizio del corso ogni partecipante riceverà il materiale del caso tipo e una videocassetta che dovrà usare durante **le esercitazioni individuali**.

Penale

Il processo penale offre molte opportunità di affermare le proprie capacità professionali:

Momento di richiesta delle prove;

Esame e controesame dei testimoni, parti, consulenti tecnici e periti;

Eccezioni e richieste dibattimentali;

Discussione.

Civile

Tentativo di conciliazione

Attività istruttorie

Esami testimoniali

Riunione con il cliente

Stragiudiziale

Riunione con il cliente

Riunione con i colleghi

Possibilità di negoziare per definire stragiudizialmente la vertenza

ADR

L'esercitazione individuali vengono svolte nell'ambito del gruppo e con l'assistenza dei tutor.

L'esecuzione segue le regole del Review che rappresentano il metodo di insegnamento personalizzato alla luce del principio della **esecuzione, osservazione, studio e ripetizione che viene chiamata.**

La tecnica del review è l'esercitazione su un tema eseguita da un partecipante con l'assistenza della videocamera.

Il partecipante, con l'aiuto del tutor, sceglie un soggetto su cui esercitarsi. Per esempio nell'ambito di un processo penale, si deve migliorare la tecnica dell'esame diretto applicando le del 499 3°co. c.p.p. Il partecipante esegue la sua parte con la ripresa della videocamera. Si allontana dopo l'esecuzione, eseguita con il gruppo, per rivedere, da solo, la sua esecuzione e **fare autocritica dell'aspetto comportamentale.** Rientra ed assiste alla esecuzione degli altri partecipanti. Successivamente esegue altra prova per altro ruolo e così via fino a migliorare la sua esecuzione. Durante la esecuzione il docente, se necessario, mostra una più corretta esecuzione della parte.

L'oggetto dell'esercitazione può essere il frutto di uno studio preventivo al quale partecipano tutti gli addetti ai lavori.

Con questo schema di lavoro programmando vari argomenti su cui lavorare il partecipante acquisirà un padronanza consolo di cosa si deve sapere, **ma cosa si deve sapere fare.**

Gli argomenti sono discussi e decisi in una fase temporale preventiva.

Questa fase prende il nome di **training need analysis (TNA)** che tradotto in Italiano significa **l'analisi degli argomenti che devono essere oggetto delle esercitazioni.**

Esempio:

Il partecipante svolge il ruolo di avvocato dell'accusa (PM) o avvocato della difesa.

Il TNA individua la necessità di esercitazioni sul tema della suggestività delle domande.

Training need analysis

Questa fase riguarda uno studio preventivo che dovrebbe esser prodromico a qualsiasi corso di formazione.

Come si è anticipato è necessario conoscere ove bisogna intervenire per migliorare il livello professionale dell'operatore.

Uno studio di formazione può preventivamente conoscere i topics che saranno l' oggetto dell'esercitazioni ma fare un **training need analysis** significa giustificare anche dal punto di vista organizzativo tali campi di intervento e le priorità degli stessi. In breve se dal T.N.A. risulta che la priorità delle esercitazioni è la fase dell'esame e del controesame, tale fase avrà la priorità rispetto ad altri campi di intervento.

Per mettere in atto un **training need analysis** adeguato è necessario coinvolgere tutti gli operatori della giustizia sia che svolgono un ruolo attivo sia soltanto di spettatori. Intendo avvocati, magistrati, commessi, testimoni, imputati, pubblico in genere.

Il T.N.A. va articolato in varie sessioni e le risultanze delle singole sessioni vanno poi amalgamate e analizzate nel loro insieme.

Esempio di un T.N.A. :

vanno convocati un numero di testimoni e sono invitati a esprimere osservazioni sugli avvocati dell'accusa o sugli avvocati della difesa o

sull'organo giudicante, sia per quanto riguarda l'aspetto professionale sia quello deontologico.

Le risultanze del T.N.A. saranno gli oggetti delle esercitazioni.

Oggetto delle esercitazioni potrebbero essere pertanto i seguenti:

Analisi del processo, ricerca e valutazione della durata del caso, strategia e importanza.

Analisi delle varie fasi del procedimento.

Organizzazione e presentazione del processo

Conoscenza della procedura e miglioramento delle tattiche.

Rapporti con il cliente

Rapporti con l'organo giudicante e con le altre parti.

Rapporti con il pubblico.

Esame e Contro esame

Opinione scritta e discussione

Trattativa e negoziazione del caso

Comunicazione e persuasione

Discussione

Tecniche di investigazione

Alternative dispute resolution

Arbitrati

Vi sono comunque innumerevoli campi di azione per l'advocacy in quanto la professione forense è in continua evoluzione e miglioramento.

Conclusioni

Il metodo che si propongono i corsi di advocacy training è quello di impartire un nuovo tipo di formazione e aggiornamento passando dal vecchio metodo della lezione ove i partecipanti svolgono un ruolo passivo di apprendimento ad una partecipazione attiva ove il partecipante è protagonista.

Il vecchio schema della docenza di aula interviene soltanto in alcuni momenti del corso e serve a fornire messaggi di richiamo e di coordinamento.

Questo strumento è utilizzabile soprattutto per coloro che si avvicinano per la prima volta alla professione, ma può essere utilizzato anche per l'aggiornamento di coloro che svolgono la professione già da molti anni.

Una volta impartite le direttive il partecipante svolgerà il suo ruolo su un modello simulato sotto la supervisione del tutor. Dopo una serie di esercitazioni il partecipante migliorerà il suo stile, aumenterà il suo bagaglio di conoscenze e riscontrerà autocriticamente quali discipline e quali funzioni saranno a lui più attinenti.

Consultare su un motore di ricerca con le parole advocacy training e ci si accorge che l'advocacy è la disciplina richiesta nei paesi con sistemi giudiziari avanzati per un migliore esercizio della professione forense e giudiziaria.

Avv. Paolo IORIO



Avocats sans Frontières
© copyright reserved